

Regione - Dopo la positiva conclusione della lunga crisi

Enormi disagi per i ricoverati negli ospedali

# Subito atti e fatti coerenti con la «nuova maggioranza»

Il giudizio del direttivo regionale del PCI - Il prolungarsi della crisi frutto delle resistenze al cambiamento - Una battaglia tuttora aperta anche se su un piano politicamente più avanzato - L'impegno per le prossime elezioni

«C'è bisogno subito di atti coerenti e significativi da parte della nuova giunta che si regge sulla maggioranza politica che assicura ora il governo della Regione Campania», è questo il sinteso del giudizio del direttivo regionale del PCI riunitosi subito dopo la conclusione di una crisi protrattasi per ben 110 giorni. E le ragioni di questo protrarsi della crisi, pur sotto l'incalzare delle manovre, sono apparsi evidenti proprio in questi mesi di cittadini ed ai lavoratori della regione: non è facile infatti determinare le condizioni per il decollo di un'altra Regione, di quell'istituto che oggi è più che mai indispensabile non solo per fronteggiare una crisi della democrazia, colpe della crisi, ma senza il quale non si orienta nel modo che è necessario per il superamento delle attività produttive della Regione.

Le resistenze a questo disegno rinnovatore, come sono state ostinate e tenaci, ben oltre il livello che la stessa situazione economica e sociale della Campania avrebbe consentito e tuttavia, a conclusione della lunga crisi, queste forze sono state sconfitte ed un nuovo avanzato equilibrio politico è stato realizzato, come indirettamente è stato dimostrato dall'impugnazione e dalla vittoria di Beria e del dissenso di settori DC che hanno trovato nella dichiarazione di Roberto Testa un esplicito patto.

Ma i comunisti — come ha confermato il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del partito nella relazione introduttiva — non intendono oggi attardarsi in giudizi semplicemente formali sull'esito della crisi. La questione è, infatti, di sostanza; si tratta, infatti, di tradurre in atti ed in fatti concreti il passo avanti compiuto sul piano dei rapporti politici tra i partiti. La nota

va maggioranza politica, garantita attraverso precisi meccanismi, dovrà essere capace di mettere in moto quella trasformazione dell'istituto regionale che è oggi più che mai indispensabile.

E non solo di questo si tratta: perché occorrerà un impegno straordinario da parte di ciascuno per «avanzare» — così come sostiene il documento politico che sta alla base dell'accordo tra i partiti — l'unità ed i poteri delle forze politiche democratiche non soltanto nella vita del consiglio regionale ma in ogni centro vitale della Campania. Si tratta cioè di affermare in tutte le forme e con tutte le iniziative possibili l'ispirazione dell'unità regionale.

La novità, da questo punto di vista, è rappresentata dal fatto che la nuova maggioranza politica, attraverso strumenti per esprimersi, le sedi di decisione (tutte rigorosamente istituzionali), una volta che il potere è stato devoluto proprio sulla base delle esperienze negative compiute, dovrà tenere ampio conto del parere dei vari partiti che contribuiscono a formare la maggioranza. Gli ostacoli, dunque, non sono più di natura politica, ma di natura trattativa e non mancheranno certo, ora che il dibattito del direttivo comunista ha formalmente sottolineato la necessità di affrontare questi ostacoli con la convinzione che vi sono condizioni obiettive che esse hanno determinato quei cambiamenti che sono necessari. Né vanno sottovalutate, da nessun punto di vista, le responsabilità dei comunisti. Tre commissioni regionali su sei saranno costituite, mentre sarà comunista anche il presidente dell'IPSEEC, l'istituto per la promozione economica e sociale della Campania, determinante sarà inoltre il contributo comunista al più importante aspetto della vita regionale.

Ma, di fronte a tutto questo, ancor più inedita appare la mancanza di un vero e proprio «patto» che rimane l'obiettivo da perseguire per assicurare alla regione un governo adeguato all'altezza della gravità dei problemi della Campania. Questa prospettiva resta tuttavia aperta, su di essa occorrerà realizzare non per un grezzo interesse di partito, ma perché essa corrisponde agli interessi reali delle popolazioni di lavoratori. Proprio per questo, giorno per giorno, non potranno essere trascurate le lotte, la costruzione di un fronte di iniziative per la puntuale attuazione del programma, per il rispetto delle scadenze, per gli impegni sottoscritti, tra i partiti.

Si tratta, anche, per non logorare gli accordi politici e la forza dei fatti, di promuovere «atti esemplari», di intervenire, ad esempio, adeguatamente a favore delle cooperative agricole, di intervenire, per altri miliardi, per la costruzione di abitazioni popolari, di intervenire, per altri miliardi, per la costruzione di abitazioni popolari, di intervenire, per altri miliardi, per la costruzione di abitazioni popolari.

Insomma c'è necessità di dare finalmente respiro all'istituto regionale, partendo da un momento come questo in cui decisiva è la qualità che assume la vita delle istituzioni e l'effettiva capacità di incidere nella vita della gente, dei lavoratori.

Da questo punto di vista i lavori del direttivo comunista hanno anche sottolineato un particolare valore che assume, in Campania, il voto del prossimo 14 maggio, perché, in ciascuno dei due schieramenti, c'è un centro della regione, il lavoro di chiarificazione e di orientamento è stato fatto in modo che il fondo che per i prossimi cinque anni la vita degli enti locali interessati dalla consultazione elettorale dipenderà in larga misura dall'esito della consultazione stessa e che lo stesso nuovo ruolo della regione potrà essere quello che si desidera.

Per questo non può che combattere, secondo una linea politica unitaria ma ferma contro vecchi incrostazioni e contro i tentativi di un'operazione di «cambio di guardia» che hanno spesso riferimento alla DC e che hanno trasformato i municipi in centri arretrati e servili degli interessi vitali delle popolazioni.

Questo, quindi, dovrà essere il punto di partenza per i prossimi giorni il lavoro del consiglio regionale, il lavoro del consiglio regionale, il lavoro del consiglio regionale.

## Documento FLM

### L'impegno dei sindacati per celebrare il 1° Maggio

Corteo e comizio in piazza Malleotti con Beretta

Il primo maggio sarà celebrato anche a Napoli con una ampia partecipazione di lavoratori, di cittadini, di giovani, di donne, di anziani. L'organizzazione è già in moto. L'incontro tra quanti preferiranno parte alla manifestazione è stato fissato per il giorno 1° maggio, alle 10, in piazza Malleotti, dove, a nome della confederazione, sarà pronunciata la parola d'ordine. Prenderà la parola Danilo Beretta.

Come giustamente viene rilevato in un documento della FLM di Napoli, «il primo maggio cade quest'anno in un momento di estrema tensione politica del paese, un momento in cui la democrazia italiana è esposta a continui tentativi di destabilizzazione e di aggressione». Il documento si apre con le parole: «La difesa più efficace contro questi tentativi sono la mobilitazione e la partecipazione delle masse lavoratrici del paese che da oltre trent'anni sono protagoniste di conquiste democratiche, cioè di conquiste avvenendo in queste settimane e la manifestazione del primo maggio deve vedere la conferma di questa presenza e deve segnare la partecipazione di tutti i lavoratori metalmeccanici napoletani».

«Ritornando alla situazione della FLM individua nel clima di coerenza che si intende instaurare un chiaro attacco alle manovre di questa giunta che afferma che i grandi interessi si muovono nel nostro paese per creare, attraverso gruppi terroristici, un clima di violenza e impraticabilità democratica in cui far arretrare le conquiste dei lavoratori e loro poteri, in un clima di «società raggiunti» in lunghi anni di lotta». Secondo la FLM «questo è l'unico obiettivo più urgente del fondo degli attentati e delle violenze che attraversano il paese e colpiscono uomini politici, agenti di pubblica fede e strutture pubbliche».

Il documento così conclude: «I lavoratori italiani, con grande mobilitazione, hanno scelto trent'anni fa con la lotta armata di far nascere la Repubblica e la democrazia in un clima di democrazia, secondo le sue regole, vogliono lottare per fare avanzare sempre più il potere del lavoro e della democrazia, vogliono lottare per modificare profondamente lo sviluppo economico e democratico del paese. Per questo, giorno per giorno, vogliono lottare contro il terrorismo e la violenza e per la democrazia dimostrata in tutto il paese il 14 marzo scorso da tutta la classe operaia italiana».

## Un dibattito a Santa Maria La Nova

### Le convenzioni con l'università un'occasione per il cambiamento

L'iniziativa promossa dal PCI — Ampio dibattito sul nuovo rapporto da instaurare con la città e la regione

Quale rapporto creare con l'università? A quale ruolo vuole chiamare questa istituzione? Verso quali obiettivi muoversi? Problemi delicati, complessi, discussi da anni, ma che oggi si pongono finalmente in termini meno generici, più concreti. Ne è prova il lavoro per la definizione delle due convenzioni con l'università sia da parte della Regione (per quanto riguarda l'assistenza sanitaria) sia da parte del Comune (per quanto riguarda il problema delle sedi).

Se ne è discusso ieri sera nel corso di un pubblico dibattito promosso dal PCI a Santa Maria La Nova. È stato un primo significativo momento di riflessione su una questione centrale per lo sviluppo della città e della regione. L'importanza, del resto, è stata sottolineata dalla presenza di un folto pubblico tra cui il rettore Cuiomio, i numerosi presidi di facoltà (Calasso, Ghisla, Luciani, Sorrentino), operatori sociali, esponenti delle forze politiche e sindacali.

La discussione — moderata dal compagno Olivetta — è stata introdotta dal compagno Imbriaco, consigliere regionale e responsabile della commissione «città» del PCI.

Molti i problemi da lui affrontati tra cui la necessità di una riforma del sistema formativo, il riequilibrio delle facoltà mediche, l'affermazione di una logica di programmazione e il superamento di ogni forma di spreco di risorse. Ma uno il filo conduttore: creare un rapporto organico, un continuo interscambio di esperienze — come dirà il compagno Di Donato, assessore comunale — tra città e università.

Napoli — è stato detto — è la prima grande città che si è posta concretamente questo problema. A questa esigenza, infatti, risponde lo schema di convenzione elaborato dalla giunta comunale e che il compagno Imbriaco ha esposto per grandi linee (Calasso, Ghisla, Luciani, Sorrentino), operatori sociali, esponenti delle forze politiche e sindacali.

«È un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo.

«Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo.

«Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

## Per lo sciopero dei medici assistenza a minimo

Garantita la presenza di un solo sanitario per reparto — Continua al nuovo Policlinico l'agitazione corporativa — Si dimette in segno di protesta il preside della prima facoltà di medicina

Ospedali senza medici ieri a causa dello sciopero di tre giorni indetto dalle organizzazioni di categoria. Anche oggi e domani, dunque, gli ammalati dovranno sopportare una giornata di disagi e di scarsa assistenza. Negli ospedali napoletani l'adesione a questa agitazione decisamente antipopolare, pur non essendo stata massiccia, ha comunque creato pesanti scompensi, in quanto si è venuta a creare una struttura sanitaria già di per sé precaria.

In tutti i nosocomi sono stati assicurati solo i servizi indispensabili e la presenza di almeno un sanitario in ogni reparto. Al Cardarelli, il più grande ospedale della città, coi suoi 2500 posti letto, i medici che hanno aderito allo sciopero non sono stati indispensabili e la direzione sanitaria l'estensione ha interessato appena il 28,5 per cento dei sanitari. Leggermente più alta invece la percentuale negli altri ospedali cittadini. Al Cotugno, specializzato in malattie infettive, erano presenti solo quattro medici per reparto, invece degli otto soliti. Solo gli ammalati più gravi sono stati visitati, mentre è stata garantita solo l'assistenza considerata di routine.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

## Per alleggerire il traffico nella Laziale

### Corsia contromano nel tunnel «4 giornate»

Potrà essere utilizzata negli orari di punta per andare verso Fuorigrotta - La corsia difesa da un «serpente»

Si lavora — con le maschere antigas — nel tunnel «4 giornate» per stendere il «serpente» che difenderà, evitando incidenti, la corsia contromano per i mezzi di Fuorigrotta e di ritorno verso il centro della città. Le auto potranno imboccare il tunnel come accade di solito, con dispositivo istituito dai vigili urbani, nelle domeniche di partita per far defluire più rapidamente il traffico proveniente dallo stadio. La nuova corsia sarà pronta entro una decina di giorni, anche perché dentro il tunnel non si può lavorare con gli stessi tempi che all'aperto: basta poco più di mezz'ora di permanenza per rischiare l'asfissia, e per questo motivo l'assessorato alla polizia

## Recuperata merce per 160 milioni

### Arrestati dai CC sei ricettatori

Trovati i «resti» e i documenti di 60 auto rubate - A casa di un rigattiere 3 q.li di argenteria

Con una vasta azione contro i ricettatori i carabinieri del gruppo Napoli 1, hanno arrestato sei persone in flagranza, e recuperato parti di macchine rubate e argenteria per il valore complessivo di 160 milioni.

La operazione disposta dal colonnello Rocchetti ha visto un centinaio di carabinieri impegnati in varie perquisizioni; una di queste, effettuata in una stazione di servizio a via delle Puglie 234 ha permesso al maggiore D'Errico di scoprire 60 targhe e altrettanti documenti di circolazione di auto rubate. Sul posto venivano arrestati in cinque (mentre il titolare della stazione di servizio ed altri due riuscivano a fuggire): Carlo Franco, 20 anni, via Vicinella S. Maria del Pianto 2; Carmine Astaria, 22 anni, via Gaetano Bruno 30; Gino Sotgiu, 32 anni, via Ravello 52; Domenico Tufano 60 anni via Parma 55 e il figlio di questi Raffaele di 33 anni.

Dalla stazione di servizio la traccia portava ad un stand per la vendita di pezzi di ricambio in via Calasanzio a Casoria. Nella baracca venivano trovati altri 60 pezzi appartenenti alle 60 auto rubate di cui erano state trovate poco prima le targhe. La traccia portava ancora ad un'altra baracca, situata in via Roberto Bracco 75 a Casavatore, di cui è affittuaria Carmela Laborioso, di 39 anni, abitante al numero 18, via Luce a Casoria. La donna è stata arrestata quando nella baracca sono stati trovati 77 televisori a colori rubati un mese fa alla ditta di Genzano di Capuaio a Scisciano, e 78 scatolini di nastro adesivo.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo.

«Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

## Leri l'allivo provinciale

### Le proposte del sindacato per la chimica in Campania

In preparazione della conferenza nazionale del chimico indetta dalla federazione di categoria per il 17 e 18 maggio a Brindisi, si è tenuto ieri l'ultimo dei consigli di fabbrica della provincia. Sia la relazione che il dibattito hanno posto con forza al centro della discussione le esigenze che sono affrontati i gravissimi problemi del settore la cui crisi colpisce in modo particolare le zone più deboli come la nostra provincia, senza nascondersi la difficoltà che concretamente esistono.

Tra i punti di crisi sono stati messi in risalto il fatto che da oltre cinque anni il turnover del settore delle aziende del settore, che i comparti della piccola e media azienda del vetro, della ceramica, della metallurgia non praticamente decimati da gravi difficoltà e a smobilizzazioni. Basti ricordare i casi della Darsena, Vetrotel, Ceramica, Perille, Lira, ICM. Che gli stessi accordi conclusi per la ex Merrell ed ex Anichini, salivano necessariamente agli originali livelli occupazionali. Non migliori le prospettive nel settore delle fibre nei quali, per il momento, il disimpegno per l'insediamento Montefibre di Acerra e le preoccupazioni per la produzione della Sella Sirona. Le direttrici di intervento che il sindacato propone per il rilancio della chimica in Campania si possono riassumere rapidamente. In primo luogo l'esigenza che i grandi gruppi come la SNTA, la CRSA, la Montedison, la Perelli, ecc., compiano scelte meridionalistiche, attraverso la qualificazione e la specializzazione del personale. Attraverso, attraverso la creazione e lo sviluppo di centri di ricerca (Montedison, ex Merrell, Montedison, Perelli, ecc.) compiano scelte meridionalistiche, attraverso la qualificazione e la specializzazione del personale. Attraverso, attraverso la creazione e lo sviluppo di centri di ricerca (Montedison, ex Merrell, Montedison, Perelli, ecc.) compiano scelte meridionalistiche, attraverso la qualificazione e la specializzazione del personale.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

venzionare — è stato detto dal professor Mazzecca — tutto il caos che in queste strutture è stato creato. Bisogna ricomporre — ha aggiunto — la polverizzazione delle varie specializzazioni e quindi di strutture, ponendo le basi di una organizzazione «dipartimentale».

L'ampio dibattito (sono intervenuti anche il preside Lucarelli, i compagni Sodano e Discepolo, i professori Salvatore, Calogero e Capobianco), di cui abbiamo riportato, per brevità di spazio, solo una parte, è stato concluso dal compagno Impegno, segretario cittadino del PCI.

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

## Successo di pubblico e di vendite

### Positivo giro di boa per il VII Nauticsud

Carenze nel settore velico - Scarso l'impegno promozionale per i cantieri

GIUNTO al giro di boa (chiamerò i battenti il primo maggio), il «Nauticsud» presenta un bilancio che dal punto di vista dell'affluenza di pubblico e di volume degli affari può considerarsi apprezzabile. Il presidente dell'ente Mostra d'Oltremare, Genaro Taddeo, e il consigliere delegato all'organizzazione del salone, Antonio De Pasquale, ci dicevano che in questi primi cinque giorni, rispetto allo scorso anno, gli incassi sono quasi raddoppiati. «Tutto bene, dunque?», se volessimo fermarci a questa analisi tipicamente mercantile, dovremmo dire di sì, ma riteniamo che un ente come la Mostra d'Oltremare e una iniziativa come il «Nauticsud» che quest'anno ha anche ottenuto la qualifica di salone internazionale) debba-

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

## Regolare il transito sulla Roma-Napoli

### Arrestati dai CC sei ricettatori

Trovati i «resti» e i documenti di 60 auto rubate - A casa di un rigattiere 3 q.li di argenteria

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

«E' un documento valido che pone fine ai rapporti frammentari con l'università», ha detto il professor De Lorenzo. «Ora — ha aggiunto il consigliere Ghisla — bisogna sviluppare il massimo di contributo da parte di tutte le forze democratiche, interrompendo l'antica pratica dei rapporti di vertice». Finalmente — ha detto Ghisla — l'università esce dal suo «privato». Non si può con-

## Da domani in via Ferrara per la NU nuovi contenitori nei mercatini

### Gomez oggi inaugura il convegno termale

Carenze nel settore velico - Scarso l'impegno promozionale per i cantieri

GIUNTO al giro di boa (chiamerò i battenti il primo maggio), il «Nauticsud» presenta un bilancio che dal punto di vista dell'affluenza di pubblico e di volume degli affari può considerarsi apprezzabile. Il presidente dell'ente Mostra d'Oltremare, Genaro Taddeo, e il consigliere delegato all'organizzazione del salone, Antonio De Pasquale, ci dicevano che in questi primi cinque giorni, rispetto allo scorso anno, gli incassi sono quasi raddoppiati. «Tutto bene, dunque?», se volessimo fermarci a questa analisi tipicamente mercantile, dovremmo dire di sì, ma riteniamo che un ente come la Mostra d'Oltremare e una iniziativa come il «Nauticsud» che quest'anno ha anche ottenuto la qualifica di salone internazionale) debba-

«Adesso — ha detto — bisogna passare dalla fase del dibattito a quella più impegnativa della realizzazione. Ci sono le condizioni per farlo: l'accordo di base tra le forze politiche di cui il testo della convenzione è una testimonianza. Al centro dello sforzo comune — ha concluso — dovrà essere la creazione dell'università come risorsa produttiva da utilizzare pienamente».

## RIPRENDE IL SEMINARIO SU «IL PARTITO OGGI»

Nei giorni 2 e 3 maggio prossimi riprende, presso la scuola di partito di Castellammare di Stabia, il seminario su «Il Partito e Napoli oggi». I compagni invitati a partecipare sono pregati di comunicare la loro decisione alla commissione di organizzazione della Federazione comunista napoletana.

5. 9.